

La rivoluzione delle api finisce in pagina

In un libro le storie di chi cerca di custodirle

Mai come negli ultimi tempi le api sono state così tanto al centro dell'attenzione mediatica. Ai convegni si lancia l'allarme sulla loro moria che è sempre più elevata e preoccupante; studiosi ed esperti non perdono l'occasione per ribadire la loro funzione di impollinatrici dalla quale dipende il 75 per cento di ciò che arriva sulle nostre tavole. Testi specializzati e corsi di apicoltura ne incoraggiano lo studio, la cura e l'allevamento. Associazioni che salvaguardano l'ambiente e apicoltori non perdono l'occasione per far sentire la loro voce.

Per questi insetti pronubi si è scomodata anche la comunità scientifica italiana dato che lo scorso anno, in Trentino, è nata la prima Carta per la tutela della api da miele sottoscritta dai più autorevoli studiosi e ricercatori. Un documento che ha visto la luce alla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige con il contributo delle principali istituzioni che si occupano di apicoltura. È il segno inequivocabile che qualche cosa sta succedendo e che non può lasciarci indifferenti. Sappiamo bene che le api sono Indispensabili alla vita e svolgono un ruolo essenziale per l'equilibrio dell'ecosistema e la tutela della biodiversità. Sono la cartina tornasole del benessere del nostro pianeta. Tuttavia, la loro presenza, già fortemente compromessa dagli effetti sul clima del riscaldamento globale, è in serio pericolo. Complice l'utilizzo diffuso di antiparassitari e diserbanti, in particolare dei neonicotinoidi, che portano alla moria improvvisa di interi alveari, fenomeno ampiamente diffuso e monitorato a livello globale.

Ma tutto questo già si sapeva. Forse però non si sa che nel mondo vi sono innumerevoli agricoltori, apicoltori e studiosi, ma anche amministrazioni pubbliche, che stanno portando avanti con grande impegno e perseveranza iniziative e progetti di salvaguardia per dare una risposta a questo fenomeno, affinché le api ritornino a essere le principali garanti del nostro cibo e quindi della nostra vita. A raccontarcelo è l'interessante viaggio proposto dal libro *La rivoluzione*

delle api (Nutrimenti Editore) nel quale le autrici, Monica Pelliccia e Adelina Zarlenga, partendo da un'analisi del grado di incidenza delle morie sul settore agroalimentare, narrano le storie quotidiane di apicoltori per professione o per passione che si ergono a custodi delle api proteggendo il futuro degli esseri umani.

Ricco di preziosi riferimenti bibliografici e scritto con semplicità, il testo è un affascinante e scorrevole reportage che racconta di Giorgio, il pastore delle api che viaggia in lungo e in largo per l'Italia con le sue arnie, per aiutare gli agricoltori a impollinare i campi di girasole. Svolge il servizio di impollinazione pagato dagli agricoltori che vogliono incrementare la presenza degli insetti pronubi sui loro campi, un soccorso all'agricoltura in tempi di carenza di api. In Italia è ancora un'attività poco sviluppata ma in America rappresenta la prima fonte di reddito per gli allevatori di api.

Oppure Amanda, nei pressi di Parma, che sperimenta "corridoi verdi" per rallentare gli effetti dei cambiamenti climatici. Dall'altra parte del mondo, in India, un uomo insegna alla comunità ad allevare le api per incrementare la produzione di cibo e le donne, sempre più protagoniste dell'agricoltura, se ne prendono cura per creare opportunità lavorative e migliorare la loro salute. E tante altre belle esperienze di salvaguardia ambientale, come quella del farmacista di Mules, in Val Isarco, primo paese al mondo ad aver abolito gli antiparassitari in agricoltura, con un referendum nel 2014.

Scorrendo le pagine si incontrano l'appassionata apicoltrice della California, la ricercatrice che, in Inghilterra, sta studiando il cervello delle api e si viene a conoscenza del progetto di apicoltura sociale in un ospedale psichiatrico di Dublino. Piccole grandi storie che insegnano come ognuno di noi, nel proprio piccolo, possa fare la sua parte contribuendo con semplici gesti (a cominciare dall'essere informati) a prendersi cura e a rendere migliore questa nostra "casa comune".

Lidia Morellato

